

La bobina scomparsa

Era il '67, il capo di gabinetto del ministro Tremelloni doveva convincere l'ideatore del «piano Solo» a dimettersi. Un tentativo di «insabbiamento» coperto dagli omissis. La registrazione è ora nella cassaforte di San Macuto.

«Quei fascicoli sono pistole puntate»

Il testo del colloquio «segreto» tra Lugo e De Lorenzo

Le relazioni Manes, Beolchini e Lombardi senza «omissis», 28 bobine di interrogatori più la registrazione del colloquio Lugo-De Lorenzo con la messa sotto accusa del generale per il «piano Solo» e le fascicolazioni abusive del Sifar. È il materiale arrivato a San Macuto. Siamo in grado di pubblicare ampi stralci di quel colloquio coperto, per anni, dal segreto «politico militare».

GIANNI CIPRIANI WLDIMIRO SETTIMELLI

ROMA. Più di mille cartelle dattiloscritte, 28 bobine di interrogatori e la registrazione del drammatico colloquio tra il consigliere di Stato, Andrea Lugo e il generale Giovanni De Lorenzo che viene formalmente messo sotto accusa per il «piano Solo» e le fascicolazioni abusive del Sifar. È la storia del terribile gruppo del 1964, giunta finalmente alla Commissione stragi e a quella parlamentare per il controllo del servizio, senza omissis e senza la «copertura» del segreto «politico militare» che per tanti anni avevano nascosto la verità. Si tratta, insomma, delle famose relazioni Manes, Beolchini e Lombardi che, a suo tempo, erano state rese praticamente illeggibili. I parlamentari non potranno prendere visione fino al 4 gennaio prossimo e la decisione ha già sollevato proteste vivaci presso il ministero della Difesa. Andrea Lugo, consigliere di Stato e inviato speciale, del ministro della Difesa, Tremelloni si recò da De Lorenzo il 14 aprile 1967. Cioè ventiquattro ore prima che il generale venisse rimosso dal proprio incarico di capo di Stato maggiore dell'Esercito per ordine del Consiglio dei ministri. Lugo aveva l'incarico di chiedere all'alto ufficiale le dimissioni volontarie in cambio di un'importante promozione nel settore diplomatico. L'incontro, drammaticissimo e teso, si concluse con un nulla di fatto. La registrazione, già allora, non era di buona qualità e le voci si accendevano e i tempi di fondo coprivano spesso domande e risposte. Forse, successivamente, vi furono manipolazioni. La bobina, comunque, fu a lungo coperta dal segreto «politico e militare». Prima sequestrata dal capo del Sid ammiraglio Henke, direttamente in aula al processo e poi dal presidente della Commissione d'inchiesta Alessi, fu infine definitivamente «acquisita» dall'allora sottosegretario alla Difesa, Francesca Cossiga per ordine del ministro. Il testo che pubblichiamo è dunque parziale,

che le sono stati contestati (...) e che, a mio giudizio, come da lei desiderato, non fanno assolutamente parte dell'oggetto dell'indagine. Anche (...) del grado che lei si voleva fare. In compenso, come corrispettivo, gli accertamenti, per quanto obiettivi, sono piuttosto crudi, piuttosto aspri, nel senso che questo è un servizio (il Sifar ndr) che, a un certo momento, ha perduto il criterio di quello che doveva fare e quello che non doveva fare. Qui il consigliere Lugo legge a De Lorenzo brani della relazione Beolchini facendo intendere che potrebbe anche essere modificata. E tutto scarabocchiato perché lo preparavo dei brani per il discorso in Parlamento dove ci sarà un putiferio, un putiferio. E, date le interrogazioni le quali preludono a qualcosa di piuttosto grosso, antipatico (...) molto pesante. Ma queste cose se le deve vedere il ministro... Ecco perché lei le trova tutte scarabocchiate. Ora, però, le copie sono numerate: tre. Le controlliamo. Due sono chiuse in cassaforte. Una, sigillata, chiusa anch'essa in una cassaforte. Due sono, una del capo dello Stato, una del presidente del Consiglio, e questa, che è la copia numero tre, del ministro, ce l'ho io e ci sto lavorando ancora sopra... La relazione Beolchini è lunga novanta pagine. Vi si evince che tanti fascicoli abusive del Sifar erano scomparsi e che erano stati interrogati, per arrivare alla verità, 48 ufficiali e 18 sottufficiali del Sifar. Si era così constatato che erano spariti anche fascicoli di

particolare segretezza e vengono rivolti giudizi severi sul generale Allavena. Essi pertanto devono considerarsi, sotto l'aspetto amministrativo, distorti. E qui sembra difficile escludere un reato di carattere penale. DE LORENZO: Questo non riguarda me. LUGO: Mi amplia la relazione sul secondo oggetto, concernente la compilazione dei fascicoli e l'uso delle notizie raccolte. A questo punto il consigliere Lugo parla evidentemente dei fascicoli abusivi del Sifar che risultano non certo sigillati, in alcun modo, da ragioni di servizio. «Quando si inseriscono notizie che non abbiano sensibile relazione con la sicurezza dello Stato, riguardanti gli aspetti più intimi e riservati della vita privata», «Tale abuso», dice Lugo - si è verificato specie sotto la gestione De Lorenzo. Momento culminante '59-'60, quando si impartirono disposizioni per avere notizie sull'attività svolta da deputati, senatori, persone eminenti, compresi (...). Dette notizie sono state raccolte non più con specifico riferimento alle attività che possono comunque interessare la sicurezza interna dello Stato, bensì (...). La fascicolazione del Sifar, sostiene Lugo a questo punto, peggiorò ancora quando il comando passò agli uomini di De Lorenzo, Viggiani e Allavena. Ma anche quando il Sifar ufficiale che aveva diretto il Sifar passò al comando dell'Arma e poi alla carica di Capo di Stato Maggiore dell'Esercito,

«continuava a disporre del servizio, richiedendo indagini particolari, qualche volta anche direttamente ai capi dei centri» (I centri di controspionaggio in cui il Sifar si articola ndr). LUGO: La commissione ravvisa di conseguenza (...) nei termini seguenti. Uno: la raccolta di notizie, spesso di natura scandalistica, senza connessione con il fine della sicurezza dello Stato, ha costituito un grave attentato per la libertà dei cittadini. Due: i documenti informativi raccolti nei fascicoli avrebbero potuto, se do' atto che non sono stati usati... DE LORENZO: Essere pistole puntate? LUGO: Pistole non sparate ma cariche. E quindi avrebbero potuto costituire strumento di intimidazione per le persone che le costituiscono e, qualora fossero state usate a carico di uomini politici, avrebbero potuto costituire una fonte di inquinamento della pubblica politica. Alle dure contestazioni del consigliere Lugo che era stato membro della Commissione d'inchiesta Beolchini, De Lorenzo - evidentemente, risponde che quel che ha fatto il Sifar «registrando» notizie molto intime e personali sugli uomini politici, viene regolarmente fatto anche dai carabinieri e dalla polizia. DE LORENZO: C'è un fatto che dice quella cosa lì (e quella cosa lì è la relazione della Commissione ndr): che il controspionaggio è stato negletto. Ma lei sa quanti lavori importanti sono stati fatti? Quale considerazione aveva-



Il generale Giovanni De Lorenzo

una ragazza sospetta, oppure il signor ministro ha rapporti non chiari con rappresentanti di una potenza straniera, è sacrosanto per il controspionaggio impostare del fascicolo. Poi, se si è sbagliato, non importa: è giustificato. Ma il giorno che si dice: indipendente, avremo avuto? Quello che dicono tutti i partiti. Il fatto è che le informazioni fatte da Viggiani, dopo il '60, erano su un'area comune: non erano un controspionaggio per i socialisti e i comunisti. Era quello che facevano i carabinieri, che fa la polizia: Forse, per fiducia avevano indicazioni di maggiore entità. Storie! Il rapporto le cose a persone intelligenti. Il servizio è fatto così! Dimmi se lo ha fatto dei reati? LUGO: Prima il servizio lo faceva e adesso non lo fa più... DE LORENZO: Bah, prima lo faceva e discutibile. Adesso non lo fa più? Però, la distruzione dei fascicoli credo sia ancora peggio! Perché si tratta di reati, va bene? Questo non lo facevamo mai... LUGO: Questa è una cosa per cui si andrà a finire sul banco del magistrato. E (omissis) ha detto? Io non voglio che si vada sino in fondo. DE LORENZO: Io non ho nulla da temere. Si vada pure sul banco del magistrato... La discussione diviene particolarmente animata. Si collegano solo poche frasi isolate. Ad esempio: LUGO: «per esempio nel fascicolo... il fascicolo di quello...» DE LORENZO: Che io non ho mai visto... LUGO: Ma c'è! Per dire la mentalità leggera... DE LORENZO: Ma chi l'ha fatto? Il confronto tra Lugo e De Lorenzo, si intuisce dalla registrazione, è diventato molto aspro. L'incaricato del ministero accusa l'alto ufficiale, con parole di fuoco, di avere avviato indagini inopportune sui candidati alla Presidenza della Repubblica. De Lorenzo dice che non è stato lui e allude a certe alte autorità politiche. Lugo parla poi dell'episodio dei due politici fatti pedinare a Torino per i «contatti» con due presunte spie austriache. De Lorenzo nega. Qui finisce lo stralcio della registrazione. Nel nostro originale, lo «scontro» tra Lugo e De Lorenzo si protrae ancora a lungo. La grande bobina che registra il dialogo tra i due personaggi, salvo errori o cancellazioni volontarie o involontarie, dovrebbe durare, a quel che si è saputo, circa tre ore. La Commissione stragi potrà comunque ascoltarla il 4 gennaio prossimo.

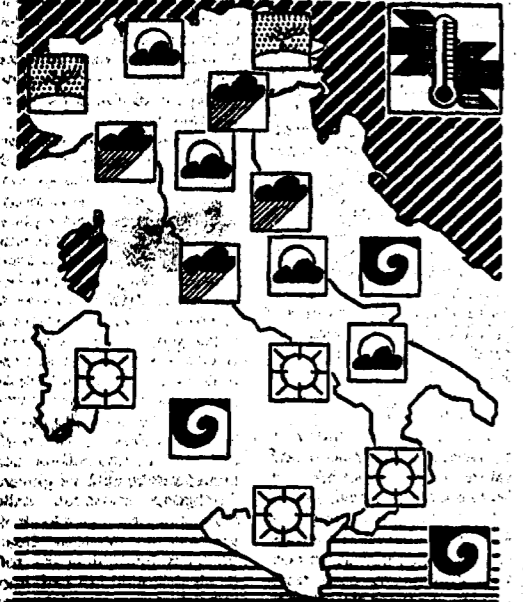
Capodanno senza polemiche? Stasera in tv il messaggio di Cossiga

Capodanno senza Gladio: Francesco Cossiga, questa sera, farà agli italiani gli auguri di buon anno ma molto difficilmente affronterà il caso che l'ha visto al centro di un'inedita tempesta politico-istituzionale. Parlerà, invece, del Golfo. Continuano intanto le polemiche nella maggioranza: De Mita vede pericoli di «involuzione autoritaria». E Spadolini aprì al Psi: discutere di presidenzialismo è «estremamente utile».

La Repubblica così come siamo abituati ad ascoltarlo, dunque. Che tuttavia cade in una fase di accentuate turbolenze politico-istituzionali e alla vigilia di una «verifica» che nessuno sa come andrà a finire. Il «caso Gladio» è tutt'altro che chiuso, e Andreotti dovrà tornare in Parlamento. Gli omissis rivelati sul piano Solito-Inquietano Psi e Pri. Sul referendum elettorale, e sul misterioso «ricorso» del governo all'Alta Corte, divampa la polemica nella maggioranza. È dietro la censura al Tg1 s'intravede l'ennesima lite fra Dc e Psi. A gettare nuova benzina sul fuoco ha pensato Ciriaco De Mita, il cui ritorno alla presidenza della Dc non sembra far da ostacolo a prese di posizione polemiche. Ieri, in un'intervista alla Stampa, De Mita è giunto a denunciare «i prodromi di un'involutione autoritaria». La «contestazione generale del sistema politico», sostiene De Mita, potrebbe portare con sé una «soluzione autoritaria». Quale? Il presidenzialismo. Cui De Mita oppone la riforma elettorale. Anche per

questo il presidente del partito che guida il governo si sente di esprimere «forti dubbi» sul «ricorso» presso l'Alta Corte da parte del governo stesso in tema di referendum. «Siamo al punto - rincara De Mita - che la maggioranza si ritrova non per decidere, ma per impedire di decidere». Sulle questioni istituzionali interviene anche Spadolini. È apre al Psi: «Non sono presidenzialista - dice al G1 - ma ritengo che la discussione in corso sulla repubblica presidenziale sia estremamente utile. Perché? Per cogliere quella parte del tema che potrebbe essere eventualmente inserita in un ripensamento della Costituzione». Il regime parlamentare, assicura il presidente del Senato, è «del tutto compatibile» con la repubblica presidenziale. Per esempio «c'è la possibilità di eleggere direttamente il capo del governo. Dopo aver registrato l'intervista, lo stesso Spadolini ha voluto precisare che l'elezione «diretta» avrebbe da parte delle Camere, e non degli elettori.

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: persiste sulla nostra penisola un campo di alte pressioni ma in graduale fase di attenuazione. Una linea di perturbazione che corre dall'Atlantico meridionale all'Europa centro-orientale è collegata ad una grande depressione il cui minimo valore è localizzato sull'Europa nordoccidentale. La depressione tende lentamente ad espandersi verso Sud e quindi verso l'area mediterranea. Le teste di Capodanno si presentano quindi all'insegna di un tempo caratterizzato da prevalenza di nuvolosità con possibilità di precipitazioni specie al Nord e al Centro. TEMPO PREVISTO: sulle regioni dell'Italia settentrionale e quelle dell'alto Adriatico cielo generalmente nuvoloso con possibilità di piogge sparse in pianura e nevicate sul rilievo. Sulle altre regioni dell'Italia centrale alternanza di annuvolamenti e schiarite. Prevalenza di cielo sereno sulle regioni meridionali e sulle isole. Senza notevoli variazioni la temperatura che rimane allineata con i valori normali della stagione. VENTI: deboli o moderati provenienti da Sud-ovest.

Table with weather forecasts for various Italian cities and temperatures in other countries.

ItaliaRadio LA RADIO DEL PCI Programmi. Frequenze in MHz: Alessandria 90.950; Bologna 106.600; Novara 91.350; Torino 104; Genova 88.55/94.250; Imperia 88.200; La Spezia 97.500/105.200; Savona 92.500; Cuneo 87.800/87.750/96.700; Cremona 90.950; Lucca 87.800; Milano 91; Pavia 90.950; Varese 87.800; Mantova 106.800; Padova 107.750; Bergamo 103.250; Novigo 96.850; Trento 103; Bologna 87.500/94.500; Ferrara 105.700; Modena 94.500; Parma 92; Piacenza 90.950; Reggio Emilia 96.200/97.000; Arezzo 99.800; Firenze 96.800; Grosseto 104.800; Livorno, Lucca 105.800; Massa Carrara 102.550; Pisa, Pistoia 105.800; Siena 106.300; Ancona 105.200; Anelli Piacenza 95.250/95.600; Macerata 105.500/102.200; Pesaro 91.100; Perugia 100.700/98.900/93.700; Terni 107.600; Frosinone, Latina 105.550; Nieti 102.200; Roma 94.900/97/105.500; Viterbo 96.800/97.050; Chieti 106.300; L'Aquila 98.400; Teramo 95.800; Napoli 88; Salerno 103.500/102.850; Bari 87.600; Puglia 84.600.

L'Unità Tariffe di abbonamento. Italia: Annuo L. 295.000; Semestrale L. 150.000; 7 numeri L. 260.000; 6 numeri L. 132.000. Estero: Annuo L. 592.000; Semestrale L. 298.000; 6 numeri L. 508.000; 5 numeri L. 255.000. Per abbonamenti versamento sul c.c.p. n. 29972007 intestato all'Unità SpA, via dei Taurini, 19 - 00185 Roma oppure versando l'importo presso gli uffici propagandistici delle Sezioni e Federazioni del PCI. Tariffe pubblicitarie: A mod. (mm.39 x 40) Commerciale fidej. L. 358.000; Commerciale fidej. L. 410.000; Commerciale fidej. L. 515.000. Finestrella 1° pagina fidej. L. 3.000.000; Finestrella 1° pagina sabato L. 3.500.000; Finestrella 1° pagina festiva L. 4.000.000; Manchette di testata L. 1.600.000; Redazionali L. 600.000. Finestrella Legali, onecce, Aste-Appalti Ferlati L. 500.000; Sabato e Festivi L. 600.000; A parola: Necrologie-part. L. 3.500; Economici L. 2.000. Concessionarie per la pubblicità: SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/57531; SPI, via Manzoni 37, Milano, tel. 02/63131. Stampa: Nigi spa, Roma - via dei Pelaghi, 5 Milano - via Cino da Pistoia, 10 Ses spa, Messina - via Thomina, 15/C Unione Sarda spa - Cagliari Elmas